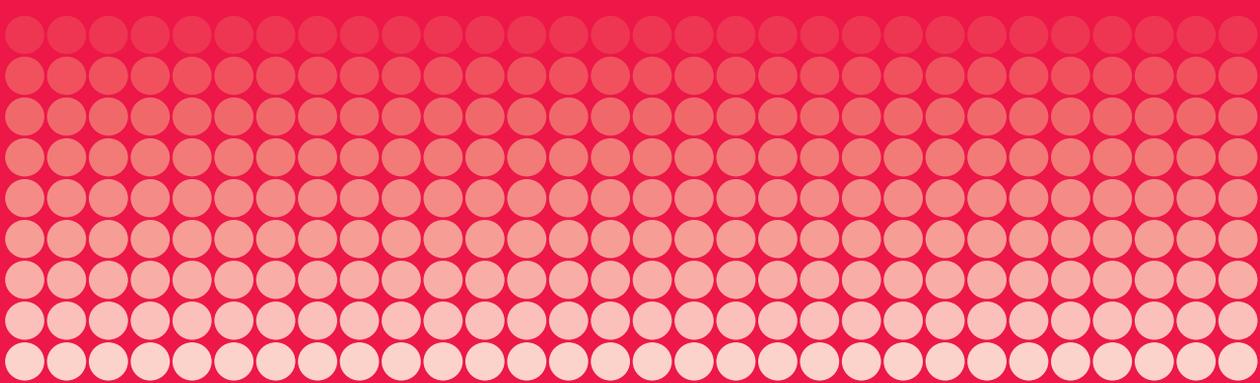


# SIPRI YEARBOOK 2022

Armaments,  
Disarmament and  
International  
Security

**Sintesi in italiano**



## **STOCKHOLM INTERNATIONAL PEACE RESEARCH INSTITUTE**

Il SIPRI è un istituto indipendente impegnato in ricerche su conflitto, armi, controllo delle armi e disarmo. Creato nel 1966, il SIPRI fornisce dati, analisi e raccomandazioni basati su fonti aperte a politici, ricercatori, media e pubblico interessato.

### **IL SIPRI YEARBOOK**

Il *SIPRI Yearbook 2022* offre una serie di dati originali relativi a spesa militare mondiale, produzione e trasferimenti internazionali di armi, forze nucleari, conflitti armati e operazioni multilaterali, nonché analisi aggiornate su aspetti importanti circa il controllo delle armi, i processi di pace e la sicurezza internazionale.

Questa pubblicazione sintetizza i contenuti del *SIPRI Yearbook 2022* e propone estratti delle sue appendici.

### **INDICE**

1. Introduzione: Stabilità internazionale e sicurezza umana nel 2021	1
<b>Parte I. Conflitti armati e gestione del conflitto, 2021</b>	
2. Sviluppi globali nei conflitti armati, nei processi e nelle operazioni di pace	2
3. Conflitti armati e processi di pace nelle Americhe	4
4. Conflitti armati e processi di pace in Asia e Oceania	5
5. Conflitti armati e processi di pace in Europa	6
6. Conflitti armati e processi di pace in Medio Oriente e Nord Africa	7
7. Conflitti armati e processi di pace in Africa subsahariana	8
<b>Parte II. Spesa militare e armamenti, 2021</b>	
8. Spesa militare e sviluppi nella produzione di armi	10
9. Trasferimenti internazionali di armi	12
10. Forze nucleari nel mondo	14
<b>Parte III. Non-proliferazione, controllo delle armi e disarmo, 2021</b>	
11. Disarmo nucleare, controllo delle armi e non-proliferazione	16
12. Minacce chimiche e biologiche alla sicurezza	18
13. Controllo delle armi convenzionali e nuove tecnologie	19
14. Tecnologie <i>dual-use</i> e controllo del commercio di armi	20
Appendici	22

Mappa, p. 9. Credit: Hugo Ahlenius, Norpil.



# 1. INTRODUZIONE: STABILITÀ INTERNAZIONALE E SICUREZZA UMANA NEL 2021

DAN SMITH

## La guerra in Ucraina

L'orizzonte della sicurezza internazionale alla fine del 2021 è stato dominato dall'intensificarsi degli scontri tra Russia e Ucraina e tra Cina e Stati Uniti (USA). Sebbene nessuno dei due sia degenerato in guerra nel 2021, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia il 24 febbraio 2022 ha dato una scossa al sistema internazionale di gran lunga superiore ai riverberi delle altre crisi del 2021. I ripetuti avvertimenti della Russia sull'impossibilità di escludere l'uso di armi nucleari sottolineano questo aspetto. La risposta dell'Occidente all'invasione russa si è concentrata sulla fornitura di aiuti militari all'Ucraina e sull'applicazione di sanzioni economiche contro la Russia.

Le conseguenze della guerra saranno di vasta portata. In particolare, l'impatto sulla sicurezza alimentare globale sarà significativo poiché sia la Russia che l'Ucraina sono importanti produttori di cibo. Le disposizioni europee in materia di sicurezza sono in evoluzione e sia gli allineamenti politici mondiali che le preferenze strategiche ne risentiranno. L'opposizione alle azioni russe in Ucraina è stata diffusa, ma non universale. Nel marzo 2022, 35 stati si sono astenuti dal voto di una risoluzione dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) che criticava la Russia. Diversi stati hanno contestato l'Occidente per la sua assunzione di autorità morale nella crisi. La Cina, che all'inizio del febbraio 2022 aveva riaffermato la sua relazione di stretta amicizia con la Russia, è tra i paesi che si sono astenuti.

## L'orizzonte della sicurezza nel 2021

Dopo anni di significativo deterioramento, nel 2021 la sicurezza internazionale non è né peggiorata né migliorata, ma il persistere dell'insicurezza è evidente. Il numero di conflitti armati è rimasto pressoché invariato e alla fine del 2021 non è stato avviato alcun nuovo processo di pace significativo. Ad agosto, il ventennale intervento occidentale in Afghanistan si è concluso con un fallimento. Il conflitto armato in Etiopia è proseguito senza iniziative internazionali efficaci per arginare la violenza. A livello globale, la spesa militare ha continuato ad aumentare—come ogni anno dal 2015—e ha superato la soglia dei duemila miliardi di dollari. I nove stati in possesso di armi nucleari erano tutti impegnati a potenziare i propri arsenali nucleari. Le sfide di lungo periodo legate al cambiamento climatico e la pandemia di COVID-19 sono continuate nel corso dell'anno.

## Nuove prospettive di cooperazione internazionale

La dichiarazione congiunta di USA e Cina sul rafforzamento dell'azione per il clima, rilasciata in occasione della 26ª Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (COP26) nel novembre 2021, ha rappresentato un segnale positivo sulla possibilità di cooperazione tra grandi potenze. Nel complesso, però, il sistema internazionale non sembra in grado di far fronte alla situazione e le grandi potenze non si stanno concentrando sulle principali sfide alla sicurezza umana. Una via percorribile potrebbe trovarsi nel rapporto del Segretario Generale dell'ONU del 2021, *'Our Common Agenda'*, che delinea un approccio integrato alle sfide globali. Per essere attuata, però, l'Agenda ha bisogno del sostegno di una coalizione ampia, diversificata e sufficientemente efficace di stati, ONU, organizzazioni multilaterali regionali e società civile. ●



## 2. SVILUPPI GLOBALI NEI CONFLITTI ARMATI, NEI PROCESSI E NELLE OPERAZIONI DI PACE

Nel 2021 sono stati registrati conflitti armati in almeno 46 stati (uno in meno del 2020): otto nelle Americhe, nove in Asia e Oceania, tre in Europa, sette in Medio Oriente e Nord Africa e 18 in Africa subsahariana. Come negli anni precedenti, la maggior parte di questi conflitti si è svolta all'interno dei confini dei singoli paesi (conflitti intra-statali), tra forze governative e uno o più gruppi armati non-statali. Tre sono stati registrati come gravi conflitti armati (con almeno 10.000 decessi associati al conflitto in un anno): Afghanistan, Yemen e Myanmar. Diciannove conflitti sono stati classificati come ad alta intensità (con 1.000–9.999 decessi): Nigeria, Etiopia, Messico, Siria, Repubblica Democratica del Congo, Brasile, Somalia, Iraq, Burkina Faso, Sud Sudan, Mali, Sudan, Repubblica Centrafricana, Niger, Camerun, Pakistan, Colombia, Mozambico e Filippine. Solo tre conflitti

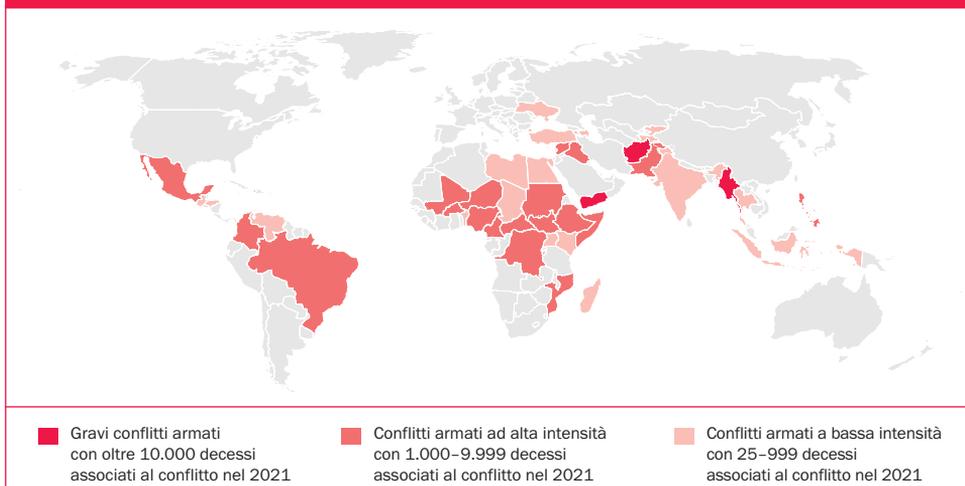
armati sono stati combattuti tra stati: gli scontri di confine tra India e Pakistan, quelli tra Armenia e Azerbaigian e quelli tra Kirgizstan e Tajikistan. Due conflitti sono stati combattuti tra forze statali e gruppi armati che aspirano alla sovranità statale (tra Israele e Palestinesi, e tra Turchia e Curdi).

### Conseguenze dei conflitti armati

Si stima che nel 2021 il numero totale dei decessi associati ai conflitti armati abbia raggiunto i 150.000, aumentando del 13% rispetto al 2020. L'aumento è stato determinato principalmente dal maggior numero di decessi in Asia e Oceania (+59% rispetto al 2020)—dovuto soprattutto agli aumenti in Afghanistan, Myanmar e Pakistan—e in Africa subsahariana (+19%). Il numero stimato di decessi associati ai conflitti in Medio Oriente e Nord Africa è diminuito per il terzo anno consecutivo.

Sebbene il numero di decessi associati ai conflitti sia tendenzialmente diminuito negli ultimi anni, altri impatti dei conflitti armati (a volte in combinazione con altri fattori) sembrano essere diventati più severi. Tra

### CONFLITTI ARMATI NEL 2021



Nota: I confini riportati nella mappa non implicano alcuna accettazione o approvazione da parte del SIPRI.



## INSICUREZZA ALIMENTARE

I conflitti armati hanno continuato a rappresentare una delle principali cause di insicurezza alimentare nel 2021. A causa del triplice impatto di conflitti, shock climatici e conseguenze socio-economiche della pandemia di COVID-19, nel 2021, 283 milioni di persone in 80 paesi si sono trovate in una situazione di grave rischio di insicurezza alimentare o ne hanno sofferto (un numero record rispetto ai 270 milioni in 79 paesi nel 2020).

questi vi sono sfollamenti, insicurezza alimentare, bisogni umanitari e violazioni del diritto umanitario internazionale.

### Accordi di pace

Nel 2021 la maggior parte dei processi di pace si è arenata o ha subito gravi battute d'arresto. Ciononostante, alcune delle più significative riduzioni dei livelli di violenza armata nel 2021 hanno avuto luogo in contesti in cui erano stati raggiunti dei cessate il fuoco o degli accordi di condivisione di potere (*power-sharing*) nel 2020 (e.g. in Libia, Nagorno-Karabakh e Siria). La pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto minimo sui conflitti armati nel 2021—nella maggioranza dei casi i livelli di conflitto armato sono rimasti invariati o sono addirittura aumentati.

### Trend nelle operazioni multilaterali di pace

Nel 2021 sono state registrate 63 operazioni multilaterali di pace, una in più rispetto all'anno precedente. Tre operazioni si sono concluse nel 2021: la *Resolute Support Mission* (RSM) dell'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico (NATO) in Afghanistan; la *Human Rights Observers and Military Experts Mission* dell'Unione Africana (UA) in Burundi; e la missione di osservatori dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) ai checkpoint russi di Gukovo e Donetsk. Sono state avviate

quattro nuove operazioni: la *UN Integrated Transition Assistance Mission in Sudan*; il *Joint Monitoring Centre* tra Russia e Turchia in Azerbaijan; la *Southern Africa Development Community Mission* in Mozambico; e la *Military Training Mission* dell'Unione Europea (UE) in Mozambico.

Il numero di personale dispiegato nelle operazioni multilaterali di pace è diminuito del 12% durante il 2021, raggiungendo le 111.858 persone al 31 dicembre 2021. Questa riduzione è dovuta principalmente al termine di due operazioni multilaterali di pace, la RSM e la *Hybrid Operation* di ONU e UA in Darfur, che hanno completato il proprio mandato il 31 dicembre 2020. L'ONU rimane il principale attore sul campo, con la responsabilità di circa un terzo delle operazioni multilaterali di pace e oltre due terzi del personale dispiegato.

Nel 2021 la missione in Somalia dell'UA è rimasta la più grande operazione multilaterale di pace. L'Etiopia è rimasta il principale contributore di truppe, seguita da Uganda e Bangladesh. Dopo un calo nel 2020, il numero di decessi di personale internazionale impiegato in operazioni di pace dell'ONU dovuti ad atti ostili è aumentato nuovamente. La *UN Multidimensional Integrated Stabilization Mission* in Mali ha continuato a essere l'operazione di pace dell'ONU più letale, sia per numero di decessi dovuti ad atti ostili che per numero di morti in generale.

Il numero di operazioni che non sono 'operazioni multilaterali di pace' (secondo la definizione del SIPRI) ha continuato a crescere anche nel 2021 con l'avvio di una 'missione internazionale di peacekeeping' congiunta nelle Isole di Salomone. L'intensificarsi delle rivalità geopolitiche tra i paesi occidentali e la Russia, la Cina o entrambe è stato un altro trend del 2021 e ha influenzato il mandato delle missioni, nonché la loro chiusura e riconfigurazione. ●



### 3. CONFLITTI ARMATI E PROCESSI DI PACE NELLE AMERICHE

In Colombia e in Messico diversi conflitti armati attivi hanno raggiunto i parametri stabiliti dal diritto internazionale per la definizione di conflitti armati non-internazionali (*non-international armed conflict*, NIAC). Nel 2021 ci sono stati alti livelli di violenza armata anche in altri sei paesi nelle Americhe—Brasile, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras e Venezuela—che il SIPRI ha registrato come conflitti armati sulla base del numero di decessi in battaglia. Tre operazioni multilaterali di pace erano attive nelle Americhe nel 2021: due in Colombia e una ad Haiti.

#### **Nord America e Caraibi**

Ci sono stati tre NIAC in Messico: quello tra il governo e il cartello di Sinaloa, quello tra il governo e il cartello Jalisco Nuova Generazione (*Cártel Jalisco Nueva Generación*, CJNG) e quello tra i due cartelli rivali. Inoltre, centinaia di gang e fazioni minori sono state coinvolte in attività criminali e violenza mentre si sono verificate diffuse violazioni dei diritti umani da parte delle forze statali.

Ad Haiti l'assassinio del presidente ha aggravato l'instabilità politica. Il numero di sfollati si è moltiplicato, alimentato da povertà estrema, corruzione, violenza delle gang e disastri naturali.

#### **America centrale**

Tutti i conflitti armati in El Salvador, Guatemala e Honduras nel 2021 erano legati alla violenza delle gang. Due delle più famose gang nelle Americhe—le rivali *Mara Salvatrucha* (MS13) e *18th Street Gang* (Barrio 18)—hanno avuto un'influenza significativa in tutti e tre i paesi. I livelli di

violenza, autoritarismo e corruzione in El Salvador e Guatemala sono aumentati nel 2021, mentre l'anno si è concluso con una nota di speranza in Honduras dove è stata eletta la presidente Xiomara Castro, unica donna alla guida di un paese dell'America centrale. L'Honduras rimane però afflitto da alti livelli di povertà, crimini violenti e corruzione.

#### **Sud America**

Nel 2021 in Colombia sono continuati almeno tre conflitti, tra loro paralleli e sovrapposti: quello tra il governo e l'Esercito Popolare di Liberazione (*Ejército de Liberación Nacional*, ELN); quello tra il governo e i gruppi armati dissidenti delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia—Esercito del Popolo (*Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia—Ejército del Pueblo*, FARC-EP); e quello tra l'ELN e le Forze di Autodifesa Gaitanista della Colombia (*Autodefensas Gaitanistas de Colombia*, AGC).

Il Brasile ha registrato un aumento del livello di decessi associati a battaglie e conflitti nel 2021, e la violenza contro i civili ha causato tanti decessi quanto le battaglie. La natura del conflitto armato in Brasile è complessa e di difficile definizione. Circa il 57% dei 2.620 decessi associati alle battaglie è attribuibile alla violenza tra forze statali e gruppi armati non identificati o alla violenza tra polizia e milizie politiche, mentre il 42% dei decessi è legato alla violenza tra milizie politiche.

In Venezuela le forze governative hanno commesso atti di violenza quando lo stato cercava di contrastare la perdita di controllo su ampie porzioni di territorio a favore di gang e gruppi armati. ●



## 4. CONFLITTI ARMATI E PROCESSI DI PACE IN ASIA E OCEANIA

Nel 2021 sono stati registrati conflitti armati attivi in nove paesi dell'Asia e dell'Oceania, due in più del 2020, tre in Asia meridionale—Afghanistan (grave guerra civile internazionalizzata), India (conflitto armato a bassa intensità combinato a conflitti armati inter-statali di confine e subnazionali) e Pakistan (conflitto armato ad alta intensità combinato a conflitti armati inter-statali di confine e subnazionali); quattro nel Sud-est asiatico—un grave conflitto armato in Myanmar e conflitti armati subnazionali a bassa intensità nelle Filippine, in Indonesia e in Thailandia; e un nuovo conflitto inter-statale a bassa intensità in Asia centrale tra il Kirgizstan e il Tajikistan. Il numero totale di decessi associati ai conflitti in Asia e Oceania è aumentato del 59% nel 2021 (dopo essersi quasi dimezzato nel 2020).

Tre tendenze sono rimaste fonte di preoccupazione nel 2021: (a) la crescente rivalità tra Cina e Stati Uniti (USA) in combinazione con una politica estera cinese sempre più assertiva; (b) le varie minacce e i conflitti legati al terrorismo/antiterrorismo che coinvolgono sia stati che attori non-statali; e (c) il continuo impatto di eventi meteorologici e climatici.

### Processi di pace

Nel 2021, solamente alcuni dei conflitti armati sono stati oggetto di processi di pace. La Repubblica di Corea (Corea del Sud) e la Repubblica Popolare Democratica di Corea (Corea del Nord), la Cina e gli USA hanno concordato 'in linea di principio' di dichiarare la fine formale della guerra di Corea. India e Pakistan hanno concordato un nuovo cessate il fuoco per quel che

## AFGHANISTAN

La guerra in Afghanistan si è formalmente conclusa dopo che i Talebani hanno ripreso il controllo del paese in seguito al ritiro definitivo delle forze degli USA e dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO). Il rapido collasso del governo afgano e il trionfale ritorno al potere dei Talebani hanno posto diversi interrogativi sulla capacità dei Talebani di governare e unificare il paese, sul futuro dei diritti umani e del ruolo delle donne nella società, e sulle possibili reazioni da parte delle potenze regionali e del resto della comunità internazionale.

riguarda il conflitto in Kashmir e c'è stato un timido scongelamento delle relazioni tra Cina e India. Nel 2021 erano attive cinque operazioni multilaterali di pace nella regione—lo stesso numero del 2020.

### Myanmar

In Myanmar, un colpo di stato militare all'inizio di febbraio 2021 ha posto fine al breve periodo di governo civile e ha portato all'escalation di proteste e violenze in tutto il paese. Nel corso dell'anno il conflitto armato si è trasformato da conflitto a bassa intensità a grave conflitto armato, con oltre 11.000 decessi associati al conflitto. Alla fine dell'anno le forze governative e quelle di resistenza—un'ampia e variegata coalizione di gruppi etnici armati e milizie civili—sono rimaste intrappolate in una violenta situazione di stallo che la diplomazia regionale non è sembrata in grado di sbloccare. Oltre alla violenza armata e all'oppressione del regime, il Myanmar ha dovuto affrontare una crescente crisi umanitaria caratterizzata da una sempre più profonda recessione economica, dall'aumento di sfolati interni, dal collasso dell'assistenza sanitaria e dall'aumento della povertà e dell'insicurezza alimentare. ●



## 5. CONFLITTI ARMATI E PROCESSI DI PACE IN EUROPA

Nel 2021 sono stati registrati due conflitti armati in Europa: il conflitto inter-statale di confine tra Armenia e Azerbaigian per il controllo del Nagorno-Karabakh, e il conflitto armato subnazionale e internazionalizzato a bassa intensità in Ucraina. Alla fine del 2021 un secondo dispiegamento di forze militari russe al confine con l'Ucraina ha fatto temere l'escalation del conflitto in un grave conflitto armato—cosa che è avvenuta nel febbraio 2022.

### Ucraina

L'Ucraina è stata al centro del principale conflitto territoriale in Europa dall'annessione della Crimea da parte della Russia nel marzo 2014 e il conseguente conflitto armato nell'Ucraina orientale, in un'area spesso indicata come Donbass. Dopo mesi di stallo, il conflitto armato nel Donbass si è nuovamente intensificato tra marzo e aprile 2021 quando i ribelli sostenuti dalla Russia e le forze governative ucraine hanno ripreso i combattimenti in violazione dell'accordo di cessate il fuoco del luglio 2020.

Le tensioni si sono ulteriormente inasprite quando la Russia ha schierato decine di migliaia di truppe lungo il confine con l'Ucraina tra la fine di marzo e l'inizio di aprile 2021. A novembre, a colloqui di pace fermi, la Russia ha schierato ancora una volta migliaia di truppe vicino al confine con l'Ucraina, dopo aver solo parzialmente ritirato le forze già dispiegate ad aprile. Sebbene le motivazioni e gli obbiettivi della Russia siano apparsi deliberatamente ambigui, il presidente Vladimir Putin sembrava utilizzare la minaccia di invasione per ottenere l'accondiscendenza dell'Ucraina e dei cambiamenti significativi nell'ordine della sicurezza in Europa, oltre che per proiettare

un'immagine di forza verso la popolazione russa.

### Continue tensioni tra la Russia e il resto d'Europa

Il conflitto in Ucraina è stato al centro delle continue tensioni tra la Russia e il resto d'Europa in merito a una serie di tematiche, tra cui i cyberattacchi, il trattamento del leader di opposizione russa Alexei Navalny, la crisi politica in Bielorussia e il rafforzamento della cooperazione bilaterale tra Cina e Russia in materia di sicurezza. Queste tensioni sono culminate nel dicembre 2021 con alcune pretese da parte della Russia in merito a due bozze di trattati di sicurezza che dovevano essere discusse all'inizio del 2022 in una serie di incontri con gli Stati Uniti (USA) e l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO). La Russia aveva sottolineato che la mancata approvazione dei due documenti avrebbe portato a una risposta militare seria, benché non specificata. Nelle bozze, però, c'era ben poco che poteva essere accettato da USA e NATO.

### Conflitti irrisolti

Sono persistite le tensioni relative a conflitti inattivi ma irrisolti nello spazio post-sovietico, nei Balcani occidentali e a Cipro. Il cessate il fuoco del novembre 2020 tra Armenia e Azerbaigian ha retto nelle aree in cui erano presenti *peacekeeper* russi, ma in altre zone i decessi dovuti a scontri sporadici e a violazioni del cessate il fuoco sono rimasti superiori alla soglia prevista per la definizione di conflitto armato. Ci sono state gravi e complesse sfide alla sicurezza anche al confine meridionale dell'Europa, specialmente nel Mediterraneo orientale.

Nel 2021 erano attive 19 operazioni multilaterali di pace in Europa, una in più rispetto all'anno precedente. ●



## 6. CONFLITTI ARMATI E PROCESSI DI PACE IN MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

Nel 2021 sono stati registrati conflitti armati attivi in otto paesi del Medio Oriente e Nord Africa (*Middle East and North Africa*, MENA), lo stesso numero del 2020: Egitto, Iraq, Israele (Palestina), Libano, Libia, Siria, Turchia e Yemen. Il totale dei decessi associati ai conflitti nella regione è diminuito per il quarto anno consecutivo, con un calo di circa il 75% rispetto al 2017. Quello in Yemen è stato l'unico grave conflitto armato nella regione, con un numero di decessi annuo superiore a 10.000. A parte quelli in Iraq e in Siria (conflitti armati ad alta intensità), gli altri conflitti armati sono stati di bassa intensità. Molti dei conflitti erano interconnessi e coinvolgevano potenze regionali e internazionali, oltre a numerosi attori non-statali. Nel 2021 ci sono state 14 operazioni multilaterali di pace nella regione—lo stesso numero del 2020.

### Conflitti armati complessi e interconnessi in Iraq, Siria and Turchia

La situazione in Siria è rimasta instabile nel 2021. La Turchia e alcune milizie siriane hanno intensificato gli attacchi nel territorio controllato dai Curdi a nord-est della Siria. Il cessate il fuoco di Idlib, mediato da Russia e Turchia nel 2020, è rimasto in vigore. L'Iraq ha continuato a essere uno stato fragile, con istituzioni deboli e una crescente conflittualità tra il governo e alcune milizie. La Turchia ha proseguito le sue operazioni militari nel nord dell'Iraq, mentre continuava il lungo conflitto con i ribelli curdi nel sud-est della Turchia.

### Nord Africa

In Egitto, l'insurrezione a bassa intensità nel Sinai è continuata nel 2021, mentre la qua-

### IL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE

Le dinamiche di fondo del conflitto israelo-palestinese sono continuate nel 2021. Il conflitto a Gaza si è nuovamente inasprito nel maggio 2021: Israele e Hamas hanno combattuto una guerra di undici giorni, la quarta in 14 anni. Il conflitto a Gaza ha causato disordini in Cisgiordania, uno sciopero generale senza precedenti tra i Palestinesi in Israele, Gaza e Cisgiordania, nonché importanti proteste e violenze in alcune città e villaggi misti in Israele.

rantennale disputa territoriale sul Sahara Occidentale tra il Marocco e il Fronte Popolare per la Liberazione di Seguia e Hamra e Río de Oro (*Polisario Front*) ha iniziato a riaffacciarsi e ha contribuito alle crescenti tensioni tra Algeria e Marocco. In Libia si è in gran parte mantenuto il cessate il fuoco concordato nell'ottobre 2020 e sostenuto a livello internazionale. Tuttavia, nonostante sia stato istituito un nuovo governo di unità ad interim per la prima volta dal 2014, il rinvio delle elezioni nel dicembre 2021 ha aumentato l'incertezza sul processo di costruzione della pace.

### Yemen

La guerra civile in Yemen è continuata per tutto l'anno, aggravando ulteriormente una delle peggiori crisi umanitarie del mondo, con oltre mezzo milione di persone sull'orlo della carestia. Alla fine del 2021, dopo sette anni di frammentazione territoriale e proliferazione di gruppi armati e scontri, il conflitto si è intensificato nuovamente e le prospettive di una soluzione politica rimanevano remote. ●



## 7. CONFLITTI ARMATI E PROCESSI DI PACE IN AFRICA SUBSAHARIANA

Nel 2021 sono stati registrati conflitti armati attivi in almeno 18 dei 49 stati dell'Africa subsahariana. Si sono verificati conflitti armati ad alta intensità in dodici stati: Burkina Faso, Camerun, Etiopia, Mali, Mozambico, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana (RCA), Repubblica Democratica del Congo (RDC), Somalia, Sudan e Sud Sudan. Si sono verificati conflitti armati subnazionali a bassa intensità in sei stati: Benin, Burundi, Ciad, Kenya, Madagascar e Uganda. In undici di questi 18 stati il numero di decessi associati ai conflitti è stato maggiore nel 2021 rispetto al 2020, con un aumento regionale di circa il 19%.

Quasi tutti i conflitti armati nella regione erano internazionalizzati a causa del coinvolgimento di attori statali esterni e/o delle attività transnazionali di gruppi armati e reti criminali. Le dinamiche conflittuali e le tensioni etnico-religiose si inserivano spesso in una combinazione di debolezza dello stato, corruzione, fornitura inefficace di servizi di base, competizione per le risorse naturali, disuguaglianza e senso di emarginazione. Nel 2021, i dilemmi riguardanti la sicurezza in Africa subsahariana sono stati influenzati anche dalla presenza di gruppi armati e reti criminali, dalla violenza elettorale, dall'insicurezza idrica e dal crescente impatto del cambiamento climatico. Ci sono stati quattro colpi di stato militari riusciti (in Ciad, Guinea, Mali e Sudan) e tre tentativi falliti (in Niger, RCA e Sudan) rispetto a un solo colpo di stato avvenuto nella regione nel 2020 (in Mali). Non ci sono stati progressi sostanziali in nessuno dei processi di pace nella regione, sebbene gli stati dell'Africa subsahariana abbiano continuato a ospitare

### IL CONFLITTO DEL TIGRAY

Nella regione del Tigray, nel nord dell'Etiopia, il conflitto armato tra le forze governative e il Fronte di Liberazione del Popolo del Tigray (*Tigray People's Liberation Front*, TPLF) si è aggravato nel corso del 2021, con l'espansione del conflitto nelle regioni limitrofe di Amhara e Afar che ha causato l'acuirsi della crisi umanitaria. L'intensità della guerra ha subito forti oscillazioni nel corso del 2021, raggiungendo una situazione di stallo alla fine dell'anno.

il maggior numero (22) di operazioni multilaterali di pace nel 2021.

#### Africa occidentale

Nel 2021, Burkina Faso, Mali, Niger e Nigeria sono state aree critiche per quel che riguarda la sicurezza in Africa occidentale, soprattutto a causa di attacchi da parte di gruppi armati, alcuni dei quali operavano oltre i confini nazionali. Le forze di sicurezza contrapposte a questi gruppi includevano forze nazionali, regionali e internazionali, nonché gruppi locali di autodifesa. A giugno la Francia ha annunciato il ritiro delle 5.000 truppe dell'Operazione Barkhane in Mali creata nel 2020. La condizione di sicurezza in Nigeria è peggiorata nel 2021 rispetto al 2020, con un aumento del 27% dei decessi dovuto in gran parte all'alto numero di conflitti tra agricoltori e allevatori nelle aree centrali del paese, all'aumento del banditismo nel nord-ovest e all'intensificarsi delle rivolte separatiste nel sud-est.

#### Africa centrale

Nella RDC la violenza è continuata su larga scala a causa di molteplici conflitti tra gruppi armati—stranieri e congolese—e governo, e di una recrudescenza della violenza intercomunitaria. In Camerun è proseguita l'insurrezione separatista anglofona nel sud-ovest e nel nord-ovest del paese, così



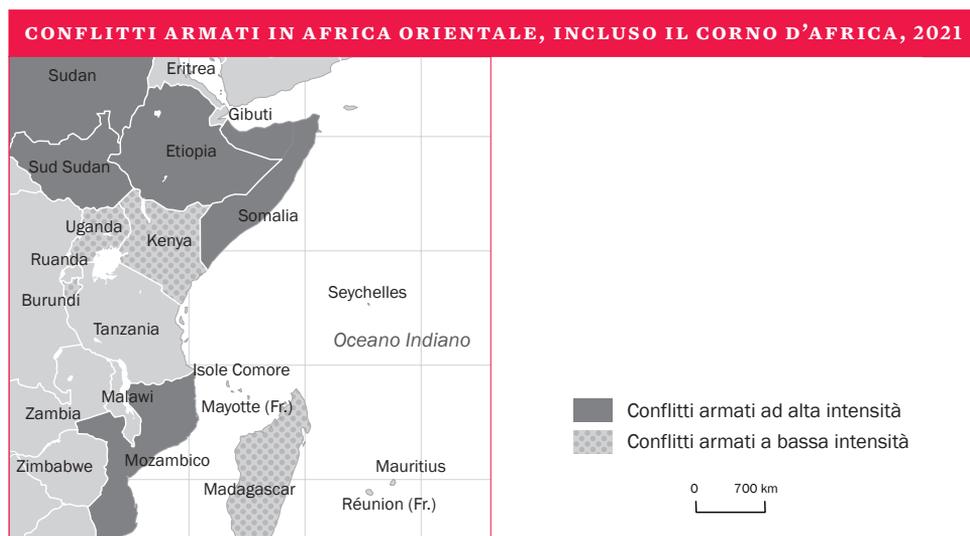
come l'insurrezione a nord. Nella RCA la situazione sul fronte della sicurezza è diventata ancora più volatile con le forze governative, sostenute da compagnie militari private (*private military companies*, PMC) russe e truppe ruandesi, impegnate in scontri con i gruppi armati per riconquistare territorio. A causa della crescente influenza delle PMC russe, la Francia ha sospeso gli aiuti e la cooperazione militare con la RCA nel giugno 2021, mentre l'Unione Europea ha sospeso le attività di addestramento militare a dicembre.

### Africa orientale

Nel 2021, nove dei 22 stati o territori dell'Africa orientale sono stati coinvolti in un conflitto armato attivo e in cinque di questi—Etiopia, Mozambico, Somalia, Sudan e Sud Sudan—la violenza armata è rimasta una costante o ha subito una forte escalation. La violenza su larga scala ha provocato lo sfollamento di oltre 9,6 milioni di persone e causato oltre 4,7 milioni di rifugiati. Nella regione hanno continuato a

essere commesse gravi violazioni dei diritti umani contro i civili e almeno 33,8 milioni di persone si trovavano in una condizione di grave insicurezza alimentare.

L'insurrezione nella provincia di Cabo Delgado, nel nord del Mozambico, è proseguita nel 2021, portando a un intervento militare regionale a luglio. Tuttavia, le cause profonde del conflitto—tra cui la necessità di una distribuzione più equa delle risorse minerarie e di idrocarburi della provincia—sono rimaste irrisolte. In Somalia, al-Shabab ha continuato a rappresentare una minaccia nonostante la presenza di un'operazione di pace guidata dall'Unione Africana. In Sudan, la situazione è deteriorata nel 2021, nonostante l'accordo di pace di Juba dell'ottobre 2020: l'anno scorso c'è stato un colpo di stato a ottobre e si stima che i decessi associati al conflitto siano raddoppiati. In Sud Sudan, si sono registrati alcuni progressi verso l'attuazione dell'accordo di pace del 2018, ma la violenza ha continuato a colpire le comunità in tutto il paese. ●



Nota: I confini riportati nella mappa non implicano alcuna accettazione o approvazione da parte del SIPRI.



## 8. SPESA MILITARE E SVILUPPI NELLA PRODUZIONE DI ARMI

Nel 2021, la spesa militare mondiale è aumentata per il settimo anno consecutivo, raggiungendo i 2.113 miliardi di dollari (superando per la prima volta i duemila miliardi di dollari), cioè il 2,2% del PIL mondiale, pari a 268 dollari a persona. La spesa militare mondiale è aumentata dello 0,7% rispetto al 2020 e del 12% rispetto al 2012. La tendenza ascendente è rimasta tale nonostante le fluttuazioni economiche causate dalla pandemia di COVID-19.

Mentre il mondo ha stanziato più fondi per le forze armate in termini assoluti, nel complesso i bilanci dei governi sono cresciuti più velocemente di quelli militari. Nel 2021, gli stati hanno destinato alle forze armate in media il 6% della spesa pubblica totale. Essendo questo dato in calo rispetto al 6,1% del 2020 e al 6,6% del 2012, sembra che i governi stiano investendo di più nelle forze armate ma che al contempo stiano destinando una quota di fondi maggiore alle spese non-militari.

### Costi opportunità

I duemila miliardi di dollari spesi per le forze armate rappresentano un'opportunità persa per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDG) dell'Agenda 2030 e gli impegni dell'Accordo di Parigi del 2015 sul cambiamento climatico. Destinare una piccola parte di questa somma a questi fini aumenterebbe la sicurezza in senso lato e contribuirebbe al raggiungimento degli SDG. Nel corso del 2021 ci sono state diverse iniziative dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) per invertire la tendenza all'aumento della spesa militare, tra cui l'appello del Segretario Generale dell'ONU a ridurre urgentemente le eccessive spese militari e investire di più nelle infrastrutture sociali e nella sicurezza umana.

## SPESA MILITARE MONDIALE, 2021

Regione	Spesa (mrd US\$)	Variazione (%)
Africa	(39,7)	1,2
Africa subsahariana	20,1	4,1
Nord Africa	(19,6)	-1,7
Americhe	883	-1,2
America centrale e Caraibi	11,0	-2,5
Nord America	827	-1,2
Sud America	45,3	-0,6
Asia e Oceania	586	3,5
Asia centrale	1,8	-0,8
Asia meridionale	95,1	0,8
Asia orientale	411	4,9
Oceania	35,3	3,5
Sud-est asiatico	43,1	-2,3
Europa	418	3,0
Europa centrale e occidentale	342	3,1
Europa orientale	76,3	2,3
Medio Oriente	(186)	-3,3
<b>Totale mondiale</b>	<b>2.113</b>	<b>0,7</b>

( ) = stime incerte.

Nota: Dati espressi in dollari statunitensi a prezzi e tassi di cambio correnti. Variazioni espresse in termini reali sulla base di dollari statunitensi a prezzi correnti (2020).

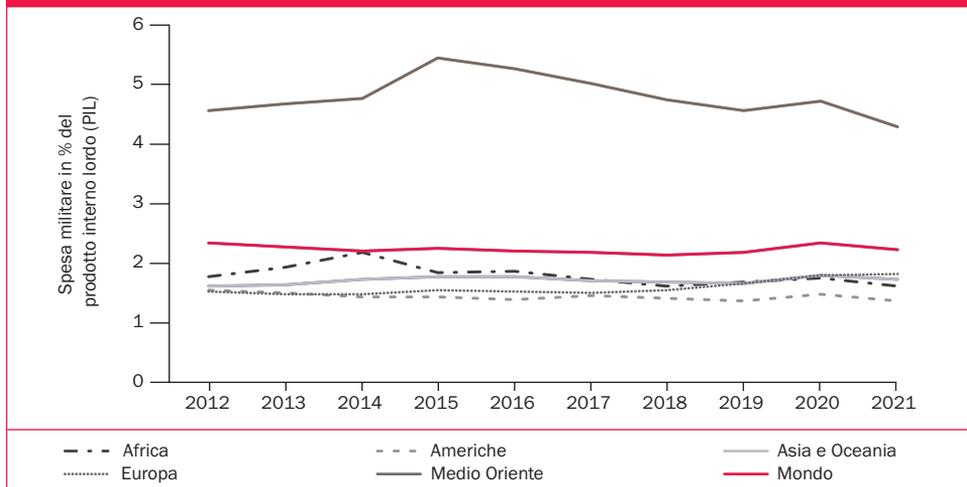
### Tendenze regionali

La spesa militare africana è cresciuta per il terzo anno consecutivo (+12%). L'aumento del 56% della spesa militare in Nigeria—che ha raggiunto i 4,5 miliardi di dollari—è stato il più alto incremento su base annua dal 1975 e ha influenzato pesantemente l'andamento regionale complessivo.

Nelle Americhe la spesa militare è diminuita dell'1,2%. Gli andamenti regionali sono stati determinati principalmente dalla spesa degli Stati Uniti (USA), il primo paese al mondo per spesa militare. La spesa militare statunitense ha raggiunto gli 801 miliardi di dollari nel 2021, pari al 38% del totale mondiale. Si tratta di un aumento nominale del 2,9% ma di una diminuzione dell'1,4% in ter-



## ONERE MILITARE, PER REGIONE, 2012-21



mini reali (a causa del più alto tasso di inflazione dal 1982). Nel 2021 gli USA hanno messo fine alla loro presenza militare in Afghanistan, durata quasi due decenni. Tra il 2001 e il 2021, il governo statunitense ha speso più di 2,3 mila miliardi di dollari per la guerra in Afghanistan, inclusi 85 miliardi per rafforzare le forze di sicurezza afgane.

Con un aumento del 3,5%, la spesa militare in Asia e Oceania ha mantenuto una tendenza ascendente che risale almeno al 1989. Si stima che nel 2021 la spesa militare della Cina sia stata di 293 miliardi di dollari (+4,7% rispetto al 2020), posizionando il paese al secondo posto nella classifica mondiale. È aumentata anche la spesa militare di altre grandi potenze regionali: Giappone (+7,3%), India (+0,9%) e Corea del Sud (+4,7%).

L'acuirsi delle tensioni geopolitiche ha rappresentato un fattore significativo per l'aumento del 3,0% della spesa militare in Europa. La spesa militare russa è aumentata per il terzo anno consecutivo (+2,9% nel 2021), raggiungendo i 65,9 miliardi di dollari. Il bilancio militare russo è stato rivisto al rialzo nel corso dell'anno, probabilmente in

relazione al potenziamento delle forze russe al confine con l'Ucraina.

La spesa militare in Medio Oriente è diminuita del 3,3% nel 2021, soprattutto grazie al calo del 17% della spesa dell'Arabia Saudita che rappresentava il 30% del totale regionale. Parte di questo calo è stato compensato dall'aumento della spesa militare iraniana (+11%) che nel 2021 è diventato il 14° paese al mondo per spesa militare.

### Produzione di armi e servizi militari

La vendita di armi delle 100 principali aziende produttrici di armi e servizi militari (la classifica 'Top 100' del SIPRI) ha totalizzato 531 miliardi di dollari nel 2020—l'ultimo anno per cui sono disponibili dati. La produzione di armi in tutto il mondo ha resistito alla flessione economica causata dalla pandemia di COVID-19: mentre l'economia globale si è contratta del 3,1% nel 2020, le vendite aggregate di armi delle 100 principali aziende sono aumentate. Nella classifica 'Top 100' del SIPRI figurano 41 aziende statunitensi (285 miliardi di dollari di vendite) e cinque aziende cinesi (66,8 miliardi di dollari). ●



## 9. TRASFERIMENTI INTERNAZIONALI DI ARMI

Il volume dei trasferimenti di sistemi d'arma nel quinquennio 2017–21 è stato più basso del 4,6% rispetto al 2012–16 e del 3,9% rispetto al 2007–11. Il volume dei trasferimenti nel periodo 2017–21 è stato tra i più alti dalla fine della Guerra Fredda, ma è rimasto inferiore del 35% rispetto al totale del 1977–81 e del 1982–86, quando i trasferimenti di armi hanno raggiunto un picco. Le acquisizioni di armi da parte degli stati—spesso da fornitori stranieri—sono in gran parte determinate da conflitti armati violenti e tensioni politiche. Forti segnali indicano che le tensioni stanno aumentando nella maggior parte delle regioni. È quindi probabile che nei prossimi anni la domanda di sistemi d'arma aumenterà e che la maggior parte di essa verrà soddisfatta da trasferimenti internazionali.

### Esportatori di sistemi d'arma

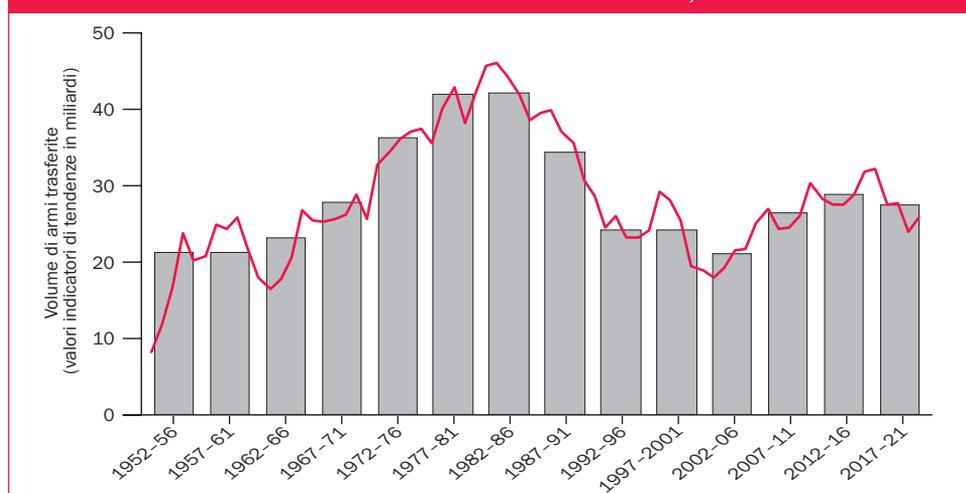
Il SIPRI ha registrato 60 stati come esportatori di sistema d'arma nel quinquennio

2017–21, ma la maggior parte di essi sono piccoli esportatori. I primi 25 stati in classifica hanno fornito il 99% delle esportazioni totali con i primi cinque stati in classifica—Stati Uniti (USA), Russia, Francia, Cina e Germania—responsabili del 77% delle esportazioni.

A partire dal 1950, USA e Russia (o Unione Sovietica prima del 1992) sono sempre stati di gran lunga i principali fornitori di sistemi d'arma. Nel periodo 2017–21, le esportazioni statunitensi sono state maggiori di quelle russe del 108% mentre nel periodo 2012–16 erano superiori del 34%, un divario destinato ad aumentare. Sempre nel 2017–21 le esportazioni statunitensi hanno coperto il 39% del totale mondiale ed erano superiori del 14% rispetto al 2012–16. Al contrario, le esportazioni della Russia sono diminuite del 26% e le sue quote sul totale mondiale sono crollate dal 24% nel 2012–16 al 19% nel 2017–21.

Le esportazioni della Francia, il terzo principale fornitore, sono cresciute del 59% tra il 2012–16 e il 2017–21, mentre quelle

TENDENZE NEI TRASFERIMENTI DI SISTEMI D'ARMA, 1952–2021



Nota: L'istogramma rappresenta il volume medio dei trasferimenti di armi per quinquenni, mentre il diagramma cartesiano indica i totali annuali.



**PRINCIPALI ESPORTATORI E IMPORTATORI DI SISTEMI D'ARMA, 2017-21**

Esportatore	Quota sull'export globale (%)	Importatore	Quota sull'import globale (%)
1 USA	39	1 India	11
2 Russia	19	2 Arabia Saudita	11
3 Francia	11	3 Egitto	5,7
4 Cina	4,6	4 Australia	5,4
5 Germania	4,5	5 Cina	4,8
6 Italia	3,1	6 Qatar	4,6
7 Regno Unito	2,9	7 Corea del Sud	4,1
8 Corea del Sud	2,8	8 Pakistan	3,0
9 Spagna	2,5	9 EAU	2,8
10 Israele	2,4	10 Giappone	2,6

EAU = Emirati Arabi Uniti.

della Cina e della Germania sono diminuite rispettivamente del 31% e del 19%.

**Importatori di sistemi d'arma**

Il SIPRI ha registrato 163 stati come importatori di sistema d'arma nel quinquennio 2017-21. I cinque maggiori importatori di armi sono stati India, Arabia Saudita, Egitto, Australia e Cina, che insieme hanno rappresentato il 38% del totale delle importazioni. La regione che ha ricevuto il maggior volume di sistemi d'arma nel periodo 2017-21 è stata quella di Asia e Oceania (43% del totale mondiale), seguita da Medio Oriente (32%), Europa (13%), Africa (5,8%) e Americhe (5,5%). Tra il 2012-16 e il 2017-21, i flussi di armi verso l'Europa e verso il Medio Oriente sono aumentati (rispettivamente del 19% e del 2,8%), mentre sono diminuiti quelli verso l'Africa (-34%), le Americhe (-36%), l'Asia e l'Oceania (-4,7%).

La maggior parte dei 163 stati importatori era direttamente coinvolta in conflitti armati violenti o in tensioni con altri stati in cui i sistemi d'arma importati hanno giocato un ruolo importante. Ad esempio, almeno

**IMPORTAZIONI DI SISTEMI D'ARMA, PER REGIONE**

Regione di destinazione	Quota globale (%) 2017-21	Variazione (%) del volume dell'import dal 2012-16 al 2017-21
Africa	5,8	-34
Americhe	5,5	-36
Asia e Oceania	43	-4,7
Europa	13	19
Medio Oriente	32	2,8

cinque dei dieci principali importatori di armi nel periodo 2017-21 (India, Arabia Saudita, Egitto, Pakistan ed Emirati Arabi Uniti) erano coinvolti in conflitti armati nel 2021, mentre altri tre (Cina, Corea del Sud e Giappone) erano invischiati in gravi tensioni intra-statali. Molti esportatori sono diretti interessati o partecipano ad almeno alcuni di questi conflitti e tensioni, il che spiega almeno in parte perché forniscano armi nonostante ciò possa sembrare una contraddizione rispetto alle politiche dichiarate in merito all'esportazione di armi.

**Il valore finanziario delle esportazioni di armi**

Nonostante i dati del SIPRI sui trasferimenti di armi non rappresentino il loro valore finanziario, molti paesi esportatori pubblicano tale informazione. Sulla base di questi dati, il SIPRI stima che il valore totale del commercio mondiale di armi sia stato pari ad almeno 112 miliardi di dollari nel 2020 (ultimo anno per cui sono disponibili dati), rispetto agli 87 miliardi (in dollari statunitensi a prezzi correnti per il 2020) nel 2011. Il valore totale del commercio di armi nel 2020 era pari a circa lo 0,5% del valore del commercio internazionale a livello mondiale nello stesso anno. ●



## 10. FORZE NUCLEARI NEL MONDO

All'inizio del 2022, nove stati—Stati Uniti (USA), Russia, Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Israele e Repubblica Popolare di Corea (Corea del Nord)—disponivano di circa 12.705 armi nucleari, di cui si stima che 9.440 fossero parte di scorte militari pronte all'uso. Si stima che circa 3.732 testate fossero dispiegate e operative con circa 2.000 di queste in stato di elevata prontezza.

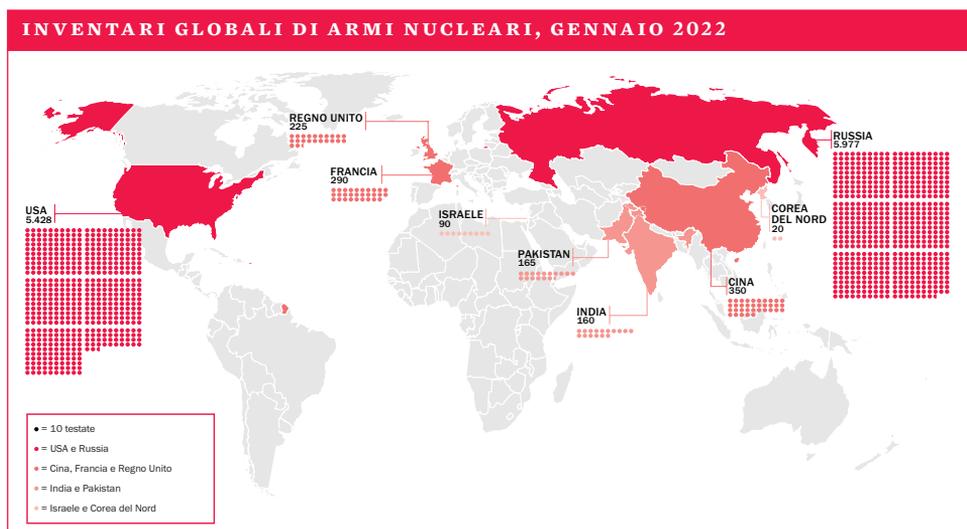
### Arsenali nucleari

Complessivamente, il numero di testate nucleari nel mondo ha continuato a diminuire, soprattutto grazie al fatto che Russia e USA stanno smantellando le testate dismesse. A livello globale, la riduzione delle testate operative sembra essersi arrestata e il loro numero potrebbe nuovamente aumentare. Allo stesso tempo, sia la Russia che gli USA hanno in corso programmi estesi e costosi per sostituire e modernizzare le loro testate nucleari, i loro sistemi di

lancio missilistici e aerei, e i loro impianti di produzione di armi nucleari.

Gli arsenali degli altri stati dotati di armi nucleari sono nettamente più ridotti, ma tutti stanno sviluppando o installando nuovi sistemi d'arma oppure hanno annunciato l'intenzione di farlo. La Cina è nel pieno di un processo di modernizzazione ed espansione del suo arsenale nucleare, che sembra includere la costruzione di oltre 300 nuovi silos militari. Sembra che anche l'India e il Pakistan stiano aumentando le dimensioni dei loro arsenali nucleari mentre nel 2021 il Regno Unito ha annunciato l'intenzione di aumentare le proprie scorte nucleari.

In Corea del Nord il programma nucleare militare è rimasto un elemento centrale della strategia di sicurezza nazionale, anche se nel 2021 non è stato condotto alcun test delle armi nucleari e dei sistemi di lancio di missili balistici a lungo raggio. Il SIPRI stima che la Corea del Nord abbia assemblato un massimo di 20 testate, ma che possa avere materiale fissile sufficiente per circa 45–55 ordigni nucleari.



Nota: I confini riportati nella mappa non implicano alcuna accettazione o approvazione da parte del SIPRI.



## STOCK GLOBALE DI MATERIALI FISSILI, 2021

La materia prima delle armi nucleari è il materiale fissile come l'uranio altamente arricchito (*highly enriched uranium*, HEU) o il plutonio separato. Cina, Francia, Regno Unito, Russia e USA hanno prodotto sia HEU che plutonio per le loro armi nucleari; India e Israele hanno prodotto soprattutto plutonio, mentre il Pakistan ha prodotto per lo più HEU ma sta migliorando le proprie capacità di produzione di plutonio. La Corea del Nord ha prodotto plutonio, ma si pensa che stia producendo anche HEU per le sue armi nucleari. Tutti gli stati dotati di un programma nucleare civile sono in grado di produrre materiale fissile.

Il Panel internazionale sui materiali fissili redige informazioni sullo stock globale di materiale fissile.

### Stock globale (tonnellate), 2021

<i>Uranio altamente arricchito</i>	-1.250
In/disponibile per armi	1.100
Non direttamente disponibile <sup>a</sup>	145
Non disponibile (salvaguardato)	10
<i>Plutonio separato</i>	~545
In/disponibile per armi	-140
Non direttamente disponibile <sup>a</sup>	-260
Non disponibile (salvaguardato)	-145

Note: I totali sono arrotondati alle cinque tonnellate più vicine.

<sup>a</sup> Questo materiale non è direttamente disponibile per le armi ma non è salvaguardato.

## Bassi livelli di trasparenza

La disponibilità di informazioni affidabili sullo stato degli arsenali e delle capacità degli stati dotati di armi nucleari varia notevolmente. USA, Regno Unito e Francia hanno rilasciato alcune informazioni. La Russia si rifiuta di rivelare pubblicamente la composizione delle sue forze nucleari strategiche, anche se condivide queste informazioni con gli USA. La Cina rilascia poche informazioni sul numero delle sue forze nucleari o sui suoi piani di sviluppo futuro. I governi di India e Pakistan rilasciano dichiarazioni su alcuni

## FORZE NUCLEARI NEL MONDO, GENNAIO 2022

Paese	Testate dispiegate	Stock totale	Inventario totale
USA	1.744	3.708	5.428
Russia	1.588	4.477	5.977
Regno Unito	120	180	225
Francia	280	290	290
Cina	-	350	350
India	-	160	160
Pakistan	-	165	165
Israele	-	90	90
Corea del Nord	-	20	20
<b>Totale</b>	<b>3.732</b>	<b>9.440</b>	<b>12.705</b>

- = valore nullo o trascurabile.

Note: Tutte le stime sono approssimative. Il SIPRI rivede ogni anno i dati relativi alle forze nucleari nel mondo sulla base di nuove informazioni e aggiornamenti delle valutazioni precedenti.

‘Testate dispiegate’ sono quelle collocate su missili o situate in basi con forze operative. Le cifre relative a Russia e USA non corrispondono necessariamente a quelle contenute nelle dichiarazioni relative al Trattato del 2010 sulle misure per l’ulteriore riduzione e limitazione delle armi strategiche offensive (*New START*) a causa delle norme di conteggio del Trattato stesso. ‘Stock totale’ si riferisce alle testate dispiegate e alle testate presenti in depositi centrali che potrebbero essere dispiegate a fronte di una certa preparazione. ‘Inventario totale’ include sia le testate in giacenza sia quelle dismesse e in attesa di smaltimento. Nei prossimi anni alcune delle testate dismesse del Regno Unito verranno probabilmente ricostituite per rientrare a far parte dello stock.

loro test missilistici, ma non forniscono informazioni sullo stato o sulle dimensioni dei loro arsenali. La Corea del Nord ha ammesso di aver condotto test nucleari e missilistici, ma non fornisce alcuna informazione sulla dimensione del suo arsenale nucleare. Israele ha una lunga tradizione di opacità rispetto al proprio arsenale nucleare. ●



## 11. DISARMO NUCLEARE, CONTROLLO DELLE ARMI E NON-PROLIFERAZIONE

Il 2021 è stato un altro anno difficile per il controllo delle armi nucleari e per gli sforzi di non-proliferazione. Ci sono stati sviluppi positivi all'inizio dell'anno, quando la Russia e gli Stati Uniti (USA) hanno concordato di estendere per altri cinque anni il Trattato del 2010 sulle misure per l'ulteriore riduzione e limitazione delle armi strategiche offensive (*New START*). Tuttavia, rimangono dubbi sia sulla possibilità che la proroga del *New START* possa portare a un accordo sostitutivo prima del 2026 sia sulla misura in cui vecchi e nuovi sistemi d'arma vengano coperti da un trattato successivo.

### Dialoghi sulla sicurezza strategica

A seguito di un incontro tra il presidente statunitense Joe Biden e il presidente russo Vladimir Putin, una dichiarazione congiunta ha affermato che “una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere combattuta”. Tale dichiarazione ha fatto eco a quella del 1985 di Ronald Reagan e Mikhail Gorbachev, e ha preceduto un'analoga dichiarazione congiunta di Cina e Russia. Il dialogo bilaterale tra USA e Russia sulla stabilità strategica tenutosi a luglio e settembre ha assunto un ruolo centrale nel mantenere aperti i canali di comunicazione tra i due paesi.

Mentre nel quadro del loro dialogo Russia e USA hanno concordato di discutere le opzioni future per il controllo delle armi, l'opinione bipartisan negli USA è che, affinché il controllo delle armi nucleari sia efficace, deve essere coinvolta anche la Cina. Dopo l'incontro tra il presidente cinese Xi Jinping e il presidente statunitense Biden, il consigliere per la sicurezza nazionale degli USA ha dichiarato che la Cina è disposta a

portare avanti le discussioni sulla stabilità strategica. Le dichiarazioni ufficiali della Cina sono state però più tenui e riflettono alcune delle sfide che si pongono alla partecipazione cinese in colloqui bilaterali con gli USA e soprattutto in colloqui trilaterali con gli USA e la Russia.

### Corea del Nord

Il deterioramento delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica Popolare Democratica di Corea (Corea del Nord) e gli USA, iniziato nel 2019, è continuato nel 2021. Nonostante nel gennaio 2020 la Corea del Nord avesse annunciato che non avrebbe più rispettato le moratorie unilaterali che aveva proclamato nel 2018 sui test di esplosioni nucleari e sui voli di prova dei missili balistici a lungo raggio, il paese non ha condotto alcun test di questo tipo nel 2021. Ha però continuato a sviluppare i suoi missili balistici a più corto raggio.

### L'Iran e il Piano d'azione congiunto

Il lento sgretolarsi del Piano d'azione congiunto (*Joint Comprehensive Plan of Action*, JCPOA) del 2015 sul programma nucleare iraniano è precipitato nel 2021. Le sanzioni statunitensi sono rimaste in essere e l'Iran ha intensificato le proprie attività nucleari, in particolare aumentando l'arricchimento dell'uranio fino al 60% dell'isotopo di uranio-235. Per la prima volta l'Iran ha anche iniziato a limitare le ispezioni dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica autorizzate dal JCPOA. Nonostante l'intenzione dichiarata di Stati Uniti (USA) e Iran di ripristinare il JCPOA, i due paesi non sono riusciti a raggiungere un accordo durante i sette cicli di negoziazioni che si sono tenuti nel 2021. Alla fine del 2021 la possibilità di ripristinare il JCPOA era ancora una questione aperta.



**NO. TOTALE DELLE ARMI STRATEGICHE OFFENSIVE DI RUSSIA E USA  
SOTTO IL TRATTATO NEW START, AL 5 FEB. E 1° SET. 2021**

Categoria	Limiti del Trattato <sup>a</sup>	Russia		Variaz.	USA		Variaz.
		feb. 2011	set. 2021		feb. 2011	set. 2021	
ICBM, SLBM e bombardieri pesanti dispiegati	700	521	527	+6	882	665	-217
Testate su ICBM, SLBM e bombardieri pesanti dispiegati <sup>b</sup>	1.550	1.537	1.458	-79	1.800	1.389	-411
Sistemi di lancio ICBM, SLBM e bombardieri pesanti, dispiegati e non	800	865	742	-123	1.124	800	-324

ICBM = missili balistici intercontinentali; SLBM = missili balistici da lancio sottomarino.

<sup>a</sup> Il Trattato è entrato in vigore il 5 feb. 2011. I limiti contenuti nel Trattato dovevano essere raggiunti entro il 5 feb. 2018.

<sup>b</sup> Ogni bombardiere pesante, sia esso equipaggiato con missili da crociera o bombe a gravità, viene considerato come munito di una sola testata anche se può trasportare carichi maggiori.

### **Entrata in vigore del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari**

Il Trattato del 2017 sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW) è entrato in vigore il 22 gennaio 2021. Il Segretario Generale dell'ONU lo ha descritto come “un passo importante verso un mondo libero dalle armi nucleari”. Il TPNW è il primo trattato a stabilire un divieto completo sulle armi nucleari, incluso il loro sviluppo, dispiegamento, possesso, uso e minaccia di uso. Questo divieto ha portato alla ribalta la tensione tra disarmo e deterrenza nucleare: mentre la società civile e molti stati non dotati di armi nucleari hanno accolto con favore il Trattato, gli stati dotati di armi nucleari e i loro alleati lo considerano una minaccia per l'ordine nucleare esistente—basato sul Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari (NPT) del 1968—e non vi hanno aderito.

La 10<sup>a</sup> Conferenza di revisione dell'NPT è stata rinviata per il secondo anno a causa della pandemia di COVID-19. La Conferenza, ora prevista per agosto 2022, avrebbe segnato il 50° anniversario dell'entrata in vigore dell'NPT e un quarto di secolo dalla

sua estensione a tempo indeterminato. La Conferenza annuale dell'ONU sull'istituzione di una zona libera da armi nucleari e altre armi di distruzione di massa in Medio Oriente ha tenuto la sua seconda sessione annuale nel novembre–dicembre 2021 pur senza la partecipazione di Israele.

### **Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari**

Il 25° anniversario del Trattato del 1996 sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT) ha rappresentato un'altra pietra miliare del 2021. Il Trattato vieta qualunque test sulle esplosioni nucleari in qualunque ambiente. Sebbene non sia ancora entrato in vigore, il CTBT ha stabilito una norma internazionale contro i test nucleari, ha contribuito a rallentare lo sviluppo di armi nucleari e ha frenato una significativa contaminazione radioattiva. La sua rete mondiale di monitoraggio—composta da stazioni e laboratori per la verifica del Trattato e unica nel suo genere—ha rafforzato il regime di non-proliferazione e disarmo nucleare ed è diventata una fonte ineguagliabile di dati e competenze tecniche. ●



## 12. MINACCE CHIMICHE, BIOLOGICHE E SANITARIE ALLA SICUREZZA

### La pandemia di COVID-19

Alla fine del 2021, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità (*World Health Organization*, WHO) aveva registrato oltre 286 milioni di casi di COVID-19 in tutto il mondo e oltre 5,4 milioni di decessi. È probabile che i numeri reali siano molto più alti. Le origini della pandemia hanno continuato a essere un argomento politicamente divisivo. Nel marzo 2021, uno studio congiunto di WHO e Cina ha concluso che delle quattro ipotesi sull'origine del virus, la 'più probabile' è che il virus sia passato da una specie animale all'altra prima di infettare le persone. Lo studio è stato però molto criticato e WHO ha quindi affermato che tutte le teorie rimangono ancora valide. WHO ha costituito un nuovo gruppo consultivo che dovrebbe svolgere un ruolo importante nella prossima fase di studi sull'origine del virus.

L'impatto della pandemia di COVID-19 ha dimostrato che la comunità internazionale deve essere molto più preparata a rispondere alle eventuali pandemie future. Nel dicembre 2021, l'Assemblea Mondiale della Sanità (*World Health Assembly*) ha deciso di avviare un processo su scala globale per un nuovo trattato internazionale sul rafforzamento, la preparazione e la risposta alle pandemie.

### Controllo delle armi biologiche

Nel 2021 si sono tenute le riunioni di esperti e degli stati parte della Convenzione del 1972 sulle armi biologiche e tossiche (*Biological and Toxin Weapons Convention*, BWC) precedentemente rinviate a causa della pandemia di COVID-19. Se da un lato questi incontri hanno rivelato aree di ampio accordo tra gli stati su come rafforzare la BWC, dall'altro hanno evidenziato significativi disaccordi. Le

tensioni geopolitiche tra Cina, Russia e Stati Uniti (USA) hanno influenzato le discussioni. Trovare un terreno comune sufficiente per portare a termine con successo le negoziazioni nell'ambito della Nona conferenza di revisione nel 2022 sarà impegnativo, ma una soluzione di compromesso praticabile è possibile se ciascuno dei tre stati articolerà piani che affrontano le questioni di conformità, trasparenza e responsabilità.

### Controllo delle armi chimiche e disarmo

I disaccordi nel quadro della BWC sono stati rispecchiati anche nelle discussioni del 2021 sulla Convenzione del 1993 sulle armi chimiche (*Chemical Weapons Convention*, CWC). Sono proseguiti i tentativi da parte di un numero esiguo di attori per ostacolare e contestare l'autorità e i lavori delle squadre investigative dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (*Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons*, OPCW) e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). Sono continuate le indagini sulle armi chimiche in Siria: sebbene non siano stati segnalati nuovi casi nel 2021, l'uso di armi chimiche è stato confermato o sospettato in 20 casi (su un totale di 80 casi indagati finora). A conclusione dell'anno, l'OPCW ha affermato che le dichiarazioni della Siria continuavano a presentare "lacune, incoerenze e discrepanze".

Alla fine del 2021, l'avvelenamento del cittadino russo Alexei Navalny con un agente nervino novichok nell'agosto 2020 non era ancora stato ufficialmente indagato o risolto, e ha continuato a causare tensioni politiche tra la Russia e diversi paesi occidentali.

Gli USA sono l'unico stato parte della CWC dichiaratamente in possesso di armi chimiche ancora da distruggere, ma di cui è prevista la completa distruzione entro la fine del 2023. ●



### 13. CONTROLLO DELLE ARMI CONVENZIONALI E NUOVE TECNOLOGIE

Il principale trattato multilaterale per la regolamentazione delle armi disumane—come armi incendiarie, armi esplosive in aree popolate (EWIPA), munizioni a grappolo, mine terrestri, dispositivi esplosivi improvvisati e residui bellici esplosivi—è la Convenzione del 1981 su alcune armi convenzionali (CCW), a cui si aggiungono la Convenzione del 1997 sulle mine anti-persone e la Convenzione del 2008 sulle munizioni a grappolo. Mentre ci sono stati sviluppi nell'attuazione di questi ultimi due trattati, nel 2021 alcuni stati hanno ostacolato i progressi nella maggior parte dei temi in agenda per la Sesta conferenza di revisione della Convenzione CCW.

Dopo molti anni di lento avanzamento nell'affrontare i danni umanitari delle EWIPA nel quadro della Convenzione CCW, un processo parallelo guidato dall'Irlanda mira a sviluppare una dichiarazione politica sul loro uso. Dopo i ritardi causati da COVID-19, le consultazioni sono riprese nel 2021 e si prevede l'adozione di una dichiarazione politica nel 2022.

#### Sistemi d'arma autonomi

Dal 2017, gli sforzi per regolamentare i sistemi d'arma autonomi (*autonomous weapons systems*, AWS) sono stati guidati da un gruppo di esperti governativi (GGE). Nel 2021 le discussioni del GGE hanno seguito due direttrici: da un lato, gli aspetti legali, etici e militari dello sviluppo e dell'uso di AWS; dall'altro, le opzioni di governance degli AWS. Divergenze di fondo hanno però impedito al GGE di presentare raccomandazioni sostanziali alla Conferenza di revisione della Convenzione CCW su questi temi o sul futuro mandato del GGE. Alla fine, la Conferenza di revisione ha adottato un mandato meno

#### IL TRATTATO SUI CIELI APERTI

Gli USA si sono ritirati dal Trattato del 1992 sui cieli aperti nel novembre 2020 e la Russia ha annunciato nel gennaio 2021 che avrebbe fatto lo stesso. Dopo che il ritiro russo è diventato effettivo, nel dicembre 2021, la maggior parte degli stati rimanenti è sembrata determinata a continuare ad applicare il Trattato anche se il suo futuro è rimasto incerto.

ambizioso per il GGE, consentendo alle discussioni sugli AWS di continuare nel 2022 nel quadro della Convenzione CCW. Tuttavia, l'assenza di progressi sostanziali potrebbe indurre alcuni stati a cercare strade alternative per ottenere uno strumento giuridicamente vincolante.

#### Governance del cyberspazio

Gli sforzi internazionali per controllare l'uso doloso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno continuato a essere ostacolati dalle diverse preferenze degli stati e dalle tensioni geopolitiche. Nonostante ciò, il 2021 è stato un anno produttivo per la governance del cyberspazio. I principali sforzi statali sono continuati nell'ambito di due processi paralleli dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU): un GGE e un gruppo di lavoro aperto (OEWG).

#### Sviluppi sulla sicurezza nello spazio

Nel 2021 i principali sviluppi sulla sicurezza nello spazio sono stati tre: lo sviluppo di capacità di contrasto ai sistemi spaziali avversari (con la segnalazione di nuovi test cinesi e russi); l'interesse per le attività lunari e la nascita di due partenariati internazionali (uno guidato dagli USA e l'altro da Cina e Russia); l'ampio sostegno alle nuove discussioni in seno all'Assemblea Generale dell'ONU sul comportamento responsabile nello spazio e l'accordo sulla convocazione di un OEWG basato sul consenso per portarle avanti. ●



## 14. TECNOLOGIE *DUAL-USE* E CONTROLLO DEL COMMERCIO DI ARMI

Nel 2021, diverse iniziative globali, multilaterali e regionali hanno cercato di rafforzare i controlli sul commercio di armi convenzionali e di prodotti *dual-use* legati alle armi convenzionali, chimiche, biologiche e nucleari, nonché ai relativi sistemi di lancio. La partecipazione ai diversi strumenti internazionali e multilaterali che cercano di stabilire e promuovere standard concordati per il commercio di armi e di prodotti *dual-use* è rimasta stabile. Sotto l'Amministrazione del presidente Joe Biden, l'impegno degli Stati Uniti (USA) negli strumenti e nei processi internazionali e multilaterali di controllo delle esportazioni è stato maggiore. Tuttavia, le tensioni tra USA e Cina sulle restrizioni statunitensi ai trasferimenti di prodotti *dual-use* potrebbero indebolire ulteriormente il sempre più fragile consenso internazionale sull'impiego di controlli multilaterali delle esportazioni come strumenti di non-proliferazione.

### Il Trattato sul commercio delle armi

Nel 2021, la Settima conferenza degli stati parte del Trattato del 2013 sul commercio di armi (*Arms Trade Treaty*, ATT) si è svolta in formato ibrido. Il tema principale della conferenza è stato il rafforzamento degli sforzi per sradicare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro (SALW) e garantire una gestione efficiente delle riserve. Sono persistiti alcuni problemi che l'ATT stava già sperimentando, tra cui la scarsa osservanza degli obblighi di rapporto, il minor numero di rapporti disponibili pubblicamente e il mancato pagamento da parte di molti stati parte dei contributi finanziari dovuti. Inoltre, le restrizioni relative a COVID-19 hanno impedito l'avvio dei lavori del nuovo Forum per lo scambio di informazioni sulla diversione.

## EMBARGHI MULTILATERALI SULLE ARMI IN VIGORE, 2021

### ONU (13 embarghi)

- Afghanistan (FNG, Talebani) • Iran (parziale) • Iraq (FNG) • ISIL (Da'esh), al-Qaeda, entità e individui associati • Corea del Nord
- Libano (FNG) • Libia (parziale; FNG)
- Repubblica Centrafricana (parziale; FNG)
- Repubblica Democratica del Congo (parziale; FNG) • Somalia (parziale; FNG) • Sud Sudan
- Sudan (Darfur) (parziale) • Yemen (FNG)

### UE (21 embarghi)

Attuazione di embarghi ONU (10):

- Afghanistan (FNG, Talebani) • Iraq (FNG)
- ISIL (Da'esh), al-Qaeda, entità e individui associati • Corea del Nord • Libano (FNG)
- Libia (parziale; FNG) • Repubblica Centrafricana (parziale; FNG) • Repubblica Democratica del Congo (parziale; FNG)
- Somalia (parziale; FNG) • Yemen (FNG)

Embarghi con copertura più ampia del corrispettivo ONU (3):

- Iran • Sud Sudan • Sudan

Embarghi senza corrispettivo ONU (8):

- Bielorussia • Cina • Egitto • Myanmar
- Russia • Siria • Venezuela • Zimbabwe

### Lega Araba (1 embargo)

- Siria

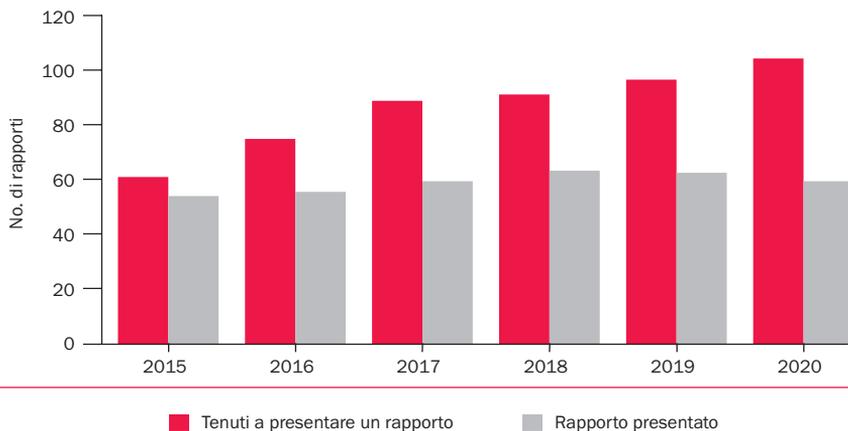
ISIL = Stato islamico dell'Iraq e del Levante;  
FNG = forze non-governative; parziale =  
l'embargo consente il trasferimento di armi al  
governo dello stato di destinazione purché  
siano soddisfatte determinate condizioni.

### Embarghi multilaterali sulle armi

Nel 2021 erano in vigore 13 embarghi imposti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), 21 dall'Unione Europea (UE) e uno dalla Lega Araba. Non è stato imposto nessun nuovo embargo multilaterale sulle armi. Il livello di consenso internazionale sulle decisioni relative alla revoca e all'estensione degli embarghi sulle armi dell'ONU è stato maggiore rispetto al 2020. Ad esempio, gli USA hanno abbandonato l'idea di reintro-



**NUMERO DI STATI PARTE DEL TRATTATO SUL COMMERCIO DELLE ARMI CHE HANNO PRESENTATO RAPPORTI ANNUALI, 2015-20**



durere le sanzioni dell'ONU sull'Iran mentre Cina e Russia hanno votato a favore dell'embargo sul Sudan dopo essersi precedentemente astenute. Tuttavia, i gruppi di lavoro e le commissioni dell'ONU hanno continuato a documentare numerose violazioni e alcuni stati—tra cui Cina e Russia—hanno tentato di impedire la pubblicazione di alcuni rapporti o di influenzare il lavoro delle commissioni.

**Regimi di controllo sulle esportazioni**

Le restrizioni legate a COVID-19 hanno continuato a incidere sul lavoro dei quattro regimi multilaterali di controllo delle esportazioni—*Australia Group* (AG, su armi chimiche e biologiche), *Missile Technology Control Regime* (MTCR), *Nuclear Suppliers Group* (NSG), e *Wassenaar Arrangement on Export Controls for Conventional Arms and Dual-use Goods and Technologies* (WA). Solo nell'ambito dell'NSG e dell'MTCR si sono svolte riunioni plenarie, mentre i processi decisionali e le discussioni su temi politici e tecnici sono state limitate dalla pandemia. Nonostante ciò, sono state apportate piccole modifiche alle liste di controllo dell'AG, dell'MTCR e del

WA. Nel novembre 2021, la Cina ha ottenuto l'adozione di una risoluzione della Prima commissione dell'Assemblea Generale dell'ONU che criticava l'uso delle misure di controllo delle esportazioni nazionali e multilaterali per scopi di sicurezza nazionale.

**I controlli dell'Unione Europea**

L'UE ha costruito una base giuridica condivisa per i controlli delle esportazioni di prodotti, software e tecnologie *dual-use*, e, in una certa misura, di prodotti militari. Nel 2021 è entrata in vigore la nuova versione del regolamento dell'UE sul *dual-use* e gli stati membri hanno iniziato a lavorare alla definizione delle modalità di attuazione. I membri del Parlamento Europeo hanno lanciato un'iniziativa per accrescere il ruolo delle istituzioni dell'UE nei controlli delle esportazioni di armi. L'UE e gli USA hanno approfondito la loro cooperazione sul controllo delle esportazioni, ma differenze di fondo sia all'interno dell'UE che tra UE e USA potrebbero limitare l'impatto di questi sforzi. ●



### Accordi in vigore su controllo delle armi e disarmo, 1° gennaio 2022

- 1925 Protocollo relativo al divieto d'impiego in guerra di gas asfissianti, tossici o similari e di mezzi batteriologici di guerra (*1925 Geneva Protocol*)
- 1948 Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio (*Genocide Convention*)
- 1949 Convenzione di Ginevra (IV) per la protezione delle persone civili in tempo di guerra; e Protocolli aggiuntivi I e II del 1977 sulla protezione delle vittime di conflitti armati internazionali e non internazionali
- 1959 Trattato antartico
- 1963 Trattato sulla proibizione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua (*Partial Test-Ban Treaty, PTBT*)
- 1967 Trattato sulle norme per l'esplorazione e l'utilizzo da parte degli stati dello spazio extra-atmosferico, compresa la luna e gli altri corpi celesti (*Outer Space Treaty*)
- 1967 Trattato sul divieto delle armi nucleari in America Latina e nei Caraibi (*Treaty of Tlatelolco*)
- 1968 Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari (*Non-Proliferation Treaty, NPT*)
- 1971 Trattato per il divieto di collocamento di armi nucleari e di altre armi di distruzione di massa sui fondali marini e nel loro sottosuolo (*Seabed Treaty*)
- 1972 Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione e stoccaggio delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e sulla loro distruzione (*Biological and Toxin Weapons Convention, BWC*)
- 1974 Trattato di limitazione dei test nucleari sotterranei (*Threshold Test-Ban Treaty, TTBT*)
- 1976 Trattato sulle esplosioni nucleari sotterranee a fini pacifici (*Peaceful Nuclear Explosions Treaty, PNET*)
- 1977 Convenzione sulla proibizione di uso militare o altrimenti ostile di tecniche di modifica ambientale (*Enmod Convention*)
- 1980 Convenzione sulla protezione fisica delle materie nucleari e degli impianti nucleari
- 1981 Convenzione sulla proibizione o la limitazione di alcune armi convenzionali che potrebbero essere ritenute troppo dannose o avere effetti indiscriminati (*CCW Convention o 'Inhumane Weapons' Convention*)
- 1985 Trattato sulla zona denuclearizzata del Pacifico meridionale (*Treaty of Rarotonga*)
- 1990 Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (*CFE Treaty*)
- 1992 Trattato sui cieli aperti
- 1993 Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, stoccaggio e uso delle armi chimiche e sulla loro distruzione (*Chemical Weapons Convention, CWC*)
- 1995 Trattato sulla zona denuclearizzata nel Sud-est asiatico (*Treaty of Bangkok*)
- 1996 Trattato sulla zona denuclearizzata africana (*Treaty of Pelindaba*)
- 1996 Accordo sub-regionale sul controllo delle armi (*Florence Agreement*)
- 1997 Convenzione interamericana contro la manifattura illecita e il traffico di armi da fuoco, munizioni, esplosivi e altri materiali correlati (CIFTA)
- 1997 Convenzione sul divieto di impiego, stoccaggio, produzione e trasferimento delle mine antiuomo e sulla loro distruzione (*APM Convention*)
- 1999 Convenzione interamericana sulla trasparenza nell'acquisizione di armi convenzionali
- 2001 Protocollo sul controllo delle armi da fuoco, munizioni e altri materiali correlati nella regione della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (SADC)
- 2004 Protocollo di Nairobi su prevenzione, controllo e riduzione delle armi leggere e di piccolo calibro nella regione dei Grandi Laghi e nel Corno d'Africa



- 2006 Convenzione ECOWAS sulle armi leggere e di piccolo calibro, relative munizioni e altri materiali correlati
- 2006 Trattato sulla zona denuclearizzata in Asia centrale (*Treaty of Semipalatinsk*)
- 2008 Convenzione sulle munizioni a grappolo
- 2010 Trattato sulle misure per l'ulteriore riduzione e limitazione delle armi strategiche offensive (*New START*)
- 2010 Convenzione centrafricana per il controllo di armi leggere e di piccolo calibro, relative munizioni e tutte le parti e i componenti utilizzabili per la loro fabbricazione, riparazione e assemblaggio (*Kinshasa Convention*)
- 2011 Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza
- 2013 Trattato sul commercio di armi (*Arms Trade Treaty, ATT*)
- 2017 Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (*Treaty on the Prohibition of Nuclear Weapons, TPNW*)

### Accordi non ancora in vigore, 1° gennaio 2022

- 1996 Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (*Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty, CTBT*)
- 1999 Accordo sull'adeguamento del *CFE Treaty*

### Enti di cooperazione in materia di sicurezza

Gli sviluppi principali del 2021 sono stati i seguenti: la Costa Rica è diventata membro dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico; Samoa è diventata membro dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica; Guinea, Mali e Sudan sono stati sospesi dall'Unione Africana; Guinea e Mali sono stati sospesi dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale a seguito dei colpi di stato militari. ●

### CRONOLOGIA 2021, EVENTI PRINCIPALI

- 6 gen. I sostenitori del presidente uscente degli Stati Uniti Donald J. Trump prendono d'assalto il Campidoglio costringendo il Congresso all'evacuazione.
- 1° feb. Un colpo di stato in Myanmar destituisce Aung San Suu Kyi e reinstaura un governo militare.
- 10 mar. Si forma per la prima volta dal 2014 un governo unificato in Libia.
- 28 apr. Si verificano gravi scontri per le dispute di confine tra Kirgizstan e Tajikistan in Asia centrale.
- 15 mag. Mentre gli scontri tra le forze israeliane e i Palestinesi si intensificano, un attacco aereo israeliano distrugge un grattacielo occupato da diversi media a Gaza.
- 10 giu. La Francia annuncia il ritiro di 5.000 truppe dall'Operazione Barkhane in Mali.
- 18 lug. Un'indagine internazionale rivela che programmi di spionaggio vengono usati per colpire capi di stato e migliaia di attivisti, giornalisti e dissidenti in tutto il mondo.
- 15 ago. La capitale dell'Afghanistan, Kabul, viene conquistata dai Talebani.
- 16 set. Australia, Regno Unito e Stati Uniti annunciano congiuntamente un nuovo partenariato trilaterale per la sicurezza denominato AUKUS.
- 18 ott. La Russia annuncia l'interruzione del suo impegno diplomatico con la NATO.
- 1° nov. Il numero di decessi registrati a causa di COVID-19 supera i 5 milioni.
- 12 dic. Il G7 invita la Russia a smorzare le tensioni e perseguire canali diplomatici mentre crescono le tensioni tra Russia e Ucraina.



## **T.WAI – TORINO WORLD AFFAIRS INSTITUTE**

Fondato nel 2009, T.wai – Torino World Affairs Institute è un istituto indipendente dedicato alla ricerca, accademica e *policy-oriented*, nei campi di politica globale e degli studi sulla sicurezza. Con sede a Torino, T.wai prende parte al dialogo nazionale e internazionale sulle sfide chiave del nostro tempo, promuovendo un dibattito informato e la diffusione di idee attraverso pubblicazioni, incontri pubblici, attività di formazione e iniziative congiunte con stakeholder e media. Sui temi di sicurezza, oltre a curare l'edizione italiana del *SIPRI Yearbook Summary*, T.wai pubblica una rivista dedicata alla dimensione socio-umana del conflitto, *Human Security*. Inoltre, l'istituto produce alcune tra le pubblicazioni di maggior spicco e rilevanza nel panorama italiano su politica, economia e relazioni internazionali della Cina e del Sud-est asiatico: *OrizzonteCina* e *RISE*.

T.wai ha intessuto solide partnership con dipartimenti accademici, centri di ricerca e ricercatori individuali di alto profilo, attivi in diverse parti del mondo, inclusi il SIPRI, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Centro Studi Post Conflict Operations (CSPCO) dell'Esercito Italiano, il Chinese Institute for Contemporary International Relations (CICIR), il China Center for Contemporary World Studies (CCCWS), la ESCP Europe Business School (campus di Torino), LSE IDEAS, il Mario Einaudi Center presso la Cornell University, lo United Nations System Staff College (UNSSC) e la University of Tasmania.

**Edizione italiana a cura di T.wai.**



### **T.wai – Torino World Affairs Institute**

Corso Valdocco 2, 10122 Torino (IT)

Tel.: +39 011 195 67 788

Email: [info@twai.it](mailto:info@twai.it)

Twitter: [@Twai\\_Torino](https://twitter.com/Twai_Torino)



## I DATABASE DEL SIPRI

- SIPRI Military Expenditure Database
- SIPRI Arms Industry Database
- SIPRI Arms Transfers Database
- SIPRI Arms Embargoes Database
- SIPRI National Reports Database
- SIPRI Multilateral Peace Operations Database

I database del SIPRI sono accessibili su [www.sipri.org/databases](http://www.sipri.org/databases)

## COME ORDINARE IL *SIPRI YEARBOOK 2022*

### **SIPRI Yearbook 2022: Armaments, Disarmament and International Security**

Pubblicato in formato cartaceo e digitale da Oxford University Press

ISBN 978-0-19-288303-2, copertina rigida

ISBN 978-0-19-197961-3, online

Maggiori informazioni disponibili su [www.sipriyearbook.org](http://www.sipriyearbook.org)



### **STOCKHOLM INTERNATIONAL PEACE RESEARCH INSTITUTE**

Signalistgatan 9  
SE-169 72 Solna, Sweden  
Telephone: +46 8 655 97 00  
Email: [sipri@sipri.org](mailto:sipri@sipri.org)  
Internet: [www.sipri.org](http://www.sipri.org)



STOCKHOLM INTERNATIONAL  
PEACE RESEARCH INSTITUTE

# SIPRI YEARBOOK 2022

## Armaments, Disarmament and International Security

Il *SIPRI Yearbook* è una fonte autorevole e indipendente di dati e analisi su armamenti, disarmo e sicurezza internazionale. Fornisce una panoramica degli sviluppi relativi a sicurezza internazionale, armi e tecnologia, spesa militare, produzione e commercio di armi, conflitti armati e gestione del conflitto, nonché agli sforzi volti al controllo delle armi convenzionali, nucleari, chimiche e biologiche.

Questa pubblicazione riassume la 53<sup>a</sup> edizione del *SIPRI Yearbook* che contiene informazioni su ciò che è avvenuto nel 2021 in merito a:

- *Conflitti armati e gestione del conflitto*, con una panoramica su conflitti armati e processi di pace nelle Americhe, in Asia e Oceania, Europa, Medio Oriente e Nord Africa, e Africa subsahariana, nonché un approfondimento sulle tendenze globali e regionali delle operazioni di pace;
- *Spesa militare, trasferimenti internazionali di armi e sviluppi nella produzione di armi*;
- *Forze nucleari nel mondo*, con una panoramica su tutti e nove gli stati dotati di armi nucleari e sui loro programmi di modernizzazione;
- *Controllo delle armi nucleari*, con un focus sugli sviluppi del dialogo strategico tra Russia e Stati Uniti, dell'accordo iraniano sul nucleare e i trattati multilaterali sul controllo delle armi e del disarmo nucleare, tra cui l'entrata in vigore del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari;
- *Minacce chimiche e biologiche alla sicurezza*, comprese la pandemia di COVID-19, le indagini sul presunto uso di armi chimiche in Siria e gli sviluppi in merito agli strumenti giuridici internazionali contro le guerre chimiche e biologiche;
- *Controllo delle armi convenzionali*, con particolare attenzione alle armi disumane e ad altre armi convenzionali fonte di preoccupazioni umanitarie, compresi gli sforzi per regolamentare i sistemi d'arma autonomi letali, il comportamento degli stati nel cyberspazio e gli sviluppi del Trattato sui cieli aperti;
- *Tecnologie dual-use e controllo del commercio di armi*, con approfondimenti in merito al Trattato sul commercio di armi, agli embarghi multilaterali, ai regimi di controllo delle esportazioni e al processo di revisione della normativa dell'Unione Europea;

nonché appendici sugli accordi di controllo delle armi e di disarmo, sugli enti internazionali di cooperazione in materia di sicurezza e sugli eventi principali del 2021.